

PROGETTO EDUCATIVO

L'ASILO INFANTILE "DOMENICO SARTORIO" di Montegrino Valtravaglia (VA), istituito nell'anno 1887, nella progettazione didattica, nella gestione e nella conduzione dell'attività scolastica si ispira ai principi fondamentali contenuti negli articoli 3, 30, 33 e 34 della Costituzione Italiana.

L'ASILO INFANTILE "DOMENICO SARTORIO" accoglie la domanda delle famiglie, dei bambini e del proprio territorio e vi risponde, con atteggiamento di disponibilità e volontà di aiuto personalizzato, esprimendo la propria originale e qualificata proposta educativa.

Nella Scuola Materna, d'ispirazione cristiana, si educa ogni bambino introducendolo alla realtà totale e al suo significato, attraverso l'esperienza di un rapporto affettivo, preciso e personale, con l'adulto.

L'educatore propone sé stesso come strumento d'introduzione al reale. L'unità riconosciuta e vissuta nel rapporto tra gli adulti (genitori ed educatori) e la conseguente condivisione dell'impostazione dell'azione educativa è la prima condizione per garantire la crescita dei bambini.

La proposta educativa valorizza tutte le dimensioni della persona accogliendo la diversità come ricchezza, per promuovere l'identità personale e culturale di ciascuno, attraverso la personalizzazione del percorso educativo. Tale proposta ha una precisa implicazione "religiosa" poiché deve rispondere al desiderio di felicità e di compimento contenuto nel cuore di ogni uomo e che solo nel rapporto con l'Infinito, nella scoperta di un Significato ultimo delle cose, può trovare soddisfazione.

Il progetto educativo si articola in **cinque dimensioni** che costituiscono i pilastri dell'azione educativa.

I SOGGETTI

Le nostre scuole materne sono presenti come luoghi in cui è possibile una reale esperienza di novità di vita che si caratterizza come condivisione dell'ideale educativo e come comunione vissuta nella conduzione e gestione dell'opera.

Questa esperienza nasce dall'azione di diversi soggetti che concorrono a realizzare lo scopo comune, attraverso una differenziazione funzionale di compiti, dentro una tensione all'unità operativa. Le nostre scuole materne rappresentano istituzioni educative di carattere popolare.

Il gestore, con i soci, sono i responsabili ultimi dell'opera, sia sotto l'aspetto educativo che gestionale.

Con la loro azione rendono presente ad attuale l'ideale educativo e la passione civile che ha animato i fondatori all'origine.

I docenti traducono con competenza professionale e maturità umana, l'ideale educativo in percorsi formativi e didattici.

Il personale di cucina e ausiliario rende possibile lo sviluppo ordinato e funzionale della vita scolastica.

I genitori, aderendo alla proposta educativa della scuola materna, sperimentano una condivisione della loro primaria responsabilità sulla crescita dei loro figli.

La scuola materna, inoltre, vive dentro un riferimento, operativo e ideale, più grande: la Federazione Italiana Scuole Materne (FISM).

Quest'ultima non costituisce un soggetto direttamente implicato nel far scuola, ma contribuisce a sostenere, a potenziare e a qualificare l'azione delle diverse autonome istituzioni, salvaguardandone la presenza e la libertà. L'AVASM-FISM varesina rappresenta un fattore di costruzione di solidarietà tra le scuole materne, in termini di coordinamento dell'azione gestionale e educativa e di aiuto reciproco.

Il principio di sussidiarietà determina i rapporti tra i soggetti dentro la scuola e i rapporti tra la scuola stessa, le altre scuole e la FISM provinciale.

LO SCOPO

La scuola materna si definisce per la chiarezza con cui persegue il suo scopo che è sostanzialmente formativo, nel senso che intenzionalmente persegue gli obiettivi inerenti allo sviluppo educativo e culturale introducendo il bambino nella realtà fino alla scoperta del suo significato ultimo.

Il bambino inizia quest'avventura in famiglia e i genitori restano i primi responsabili della sua educazione. Con l'iscrizione alla scuola materna i genitori scelgono degli adulti affinché lo aiutino a sviluppare e approfondire l'educazione dei propri figli. La scuola materna si accompagna alla famiglia in questo cammino, ne continua l'opera e collabora alla crescita dei bambini. L'unità operativa, la condivisione dell'ideale educativo e il lavoro di confronto tra gli adulti, genitori ed insegnanti, è la condizione fondamentale per educare con verità.

Accompagnato dagli adulti, il bambino diventa così capace ad affrontare l'avventura della crescita con fiducia, con umiltà e con spirito d'iniziativa. Di conseguenza egli si apre alla realtà, approfondendo e sviluppando criticamente la sua conoscenza, secondo la totalità delle sue dimensioni (competenza), impara a prendere coscienza di sé (identità) e ad aderire a ciò che lo fa crescere (libertà). Il bambino deve vivere con gli adulti esperienze significative che gli consentano di imparare ad essere, a conoscere, a fare, a vivere insieme.

LA PROPOSTA EDUCATIVA

Nella scuola materna la proposta educativa si caratterizza come esperienza. Fare esperienza non vuol dire "provare" indiscriminatamente delle cose o lasciarsi determinare dal prurito dell'investigazione senza senso.

L'esperienza è un impegno con la vita, con tutta la vita non solo con un aspetto parziale di essa nel quale il bambino, accompagnato dall'adulto, verifica la corrispondenza dell'ideale educativo, che riceve attraverso la proposta educativa, con il desiderio di felicità che scopre nel suo cuore.

L'ideale educativo con il quale le nostre scuole introducono i bambini nella realtà è attraverso l'accoglienza che favorisce nel bambino la percezione del valore della sua persona, la costruzione della propria identità: l'incontro con gli altri e il riconoscimento della diversità culturale, etnica, religiosa; l'accettazione di eventuali disabilità per l'arricchimento interpersonale. I bambini sono soprattutto aiutati a maturare la competenza sulla persona, sulla vita, sul messaggio di Gesù, e a riconoscere i principali segni e simboli della vita cristiana. La proposta educativa che è attuata all'interno della nostra scuola materna ha un aspetto di contenuto (apprendimenti) e un aspetto di metodo (sensibilità): aderendo ad essa il bambino prende coscienza della realtà e impara un modo di stare di fronte ad essa,

rispettoso di tutti i fattori in gioco, compresa l'apertura al mistero. Per questo la proposta educativa come esperienza:

- È una comunicazione di sé che l'adulto fa al bambino perché la verifichi nella sua vita.
- Nasce da uno stupore per l'esistenza della realtà e per la bellezza emergente.
- Vive dentro un ordine che è la consapevolezza che tutto si muove secondo un fine buono per le persone.
- Si sviluppa in un'azione dell'IO sulla realtà per trasformarla secondo l'ideale incontrato e per verificarne la corrispondenza.
- Genera comunione con ogni persona che s'incontra e condivisione della vita di ciascuno per sostenere la responsabilità di tutti ed offrire il proprio contributo originale alla costruzione di sé e del mondo.

Le caratteristiche fondamentali di una proposta educativa sono:

- Chiarezza di ragioni e di indicazioni operative.
- Semplicità per essere duttilmente attenta ad ogni bambino.
- Essenzialità per permettere di raggiungere lo scopo senza perdersi in percorsi tortuosi.
- Apertura alla ricchezza di traduzioni che la libertà e la creatività delle persone suscita.
- Attenzione a provocare l'iniziativa del soggetto, senza limiti di tempo prefissati rigidamente, dentro una comunione e condivisione di gesti.
- Tesa a valorizzare tutti i particolari e a muovere la globalità della persona (ragione e affezione).
- Concreta, cioè riferita alla situazione reale dei bambini che si hanno di fronte e alle caratteristiche dell'ambiente nel quale essi vivono.
- Apertura alla totalità del reale e tesa ad affermare, nel particolare, tutte le dimensioni fondamentali di un gesto, fino al riconoscimento del significato di tutto.

Così la proposta educativa si svilupperà attraverso alcune forme culturali tipiche dei bambini dai tre ai sei anni:

-  Gioco
-  Corporeità
-  Sensorialità
-  Trasformazione della realtà
-  Immaginazione-intuizione
-  Comunicazione
-  Narrazione
-  Creatività

IL METODO

Il **metodo** è la strada che aiuta ad arrivare allo scopo di educare un bambino o una bambina aiutandoli a sviluppare tutte le strutture individuali, fino alla loro realizzazione integrale e ad affermare tutte le possibilità di connessione attiva di quelle strutture con tutta la realtà. Tuttavia, un sano realismo pedagogico ci dice che la realtà non è mai affermata e riconosciuta in tutta la sua profondità, se non è affermata l'esistenza del suo significato.

Il primo principio di un adeguato metodo educativo è la presenza di una chiara **proposta educativa condivisa** dalla scuola e dai genitori, che funzioni da ipotesi di spiegazione della realtà per il bambino.

Aderendo a questa ipotesi di lavoro il bambino intraprende l'avventura della crescita con una certezza nella positività della propria iniziativa, senza la quale nulla si muoverebbe, nulla si conquisterebbe. L'educazione consiste nell'introdurre il bambino alla conoscenza del reale precisando e svolgendo quest'originale visione del mondo.

Il secondo principio è l'esperienza dell'**autorità**. Il bambino incontrando l'autorità, fa esperienza concreta di quell'ipotesi di lavoro di cui si diceva prima e la convivenza con essa fa sperimentare concretamente al bambino e alla bambina dei valori in atto, che danno forma alla vita.

Autorità sono innanzitutto i genitori, la loro funzione è originatrice perché immettono il bambino o la bambina in un modo di concepire la realtà. Autorità è anche l'insegnante nella Scuola poiché si pone come prosecuzione e sviluppo dell'educazione data dalla famiglia.

L'unità vissuta e ricercata tra genitori ed insegnanti nella scuola materna è un compito e una responsabilità talmente importante che da essa dipende l'efficacia dell'educazione.

Il terzo principio metodologico è la **verifica** dell'ipotesi educativa. Il bambino e la bambina devono fare esperienza dell'ideale per cui si educano, lo devono vedere, udire, ascoltare, toccare negli avvenimenti quotidiani nei quali sono coinvolti (accoglienza, vita di relazione, amicizie, parole, sguardi, saluti, lavoro, sonno, pranzo, gioco...). Aderendo a questa vita con impegno, forti di un'iniziativa personale e aiutati dagli adulti, i bambini sono situati a fare memoria di ciò che accade, a riconoscere il significato degli eventi e a vivere liberamente secondo quell'ideale. In questo modo i bambini sono aiutati ad imparare una criticità: valiate tutto ciò che vivete e trasmettete il valore di ciò che fate o incontrate.

Proprio perché i bambini compiono questa verifica aderendo alla vita della scuola, quest'ultima darà grande importanza a tutti quegli elementi descritti nel capitolo IV dei Nuovi Orientamenti Educativi della Scuola Materna statale:

- Vita della sezione che rimane il fattore di stabilità per la relazione educativa e di crescita per ogni bambino e d'individualizzazione del rapporto.
- L'inserimento come momento delicato della vita del bambino e della famiglia.
- Lo spazio e i tempi della vita della scuola materna come elementi importanti che determinano la qualità dell'accoglienza di un bambino o di una bambina.
- L'organizzazione degli spazi di sezione ed esterni come espressione del rispetto delle esigenze profonde di ogni bambino (gioco, sonno, pranzo, bagni, armadietti...).
- Le attività ricorrenti di attività quotidiana come occasioni nelle quali il bambino e la bambina percepiscono il proprio valore di persona, esercitando abilità e competenze proprie, liberamente, in attività consuete e ricorrenti.

Il metodo passa attraverso:

- a. Una valorizzazione degli eventi perché ciò che accade è la strada attraverso cui il mistero buono che fa tutte le cose ci chiama. Così il metodo tende a rendere stabile nel bambino una posizione di apertura (sorpresa, interesse, curiosità, domanda, accettazione, accoglienza) di fronte a ciò che accade (l'ingresso di un nuovo compagno, la nascita dei fratellini, la morte di un parente, il susseguirsi delle stagioni, le feste di scuola, un fatto importante accaduto...) poiché ogni circostanza è per il bene.

Valorizzare l'elemento di novità che emerge in ogni avvenimento, suscitare l'attenzione su quanto di bello e di significativo accade nella vita della scuola, aiutano i bambini a cogliere il valore di tutto, l'invito ad affrontare insieme ciò che è ignoto e fa paura.

L'offerta di un giudizio chiaro e semplice che illumina il positivo che emerge da ogni circostanza, anche triste, costituisce moralità semplici e quotidiane attraverso cui bambini e bambine, genitori compresi, imparano ad osservare e a stupirsi, a non censurare alcuna domanda, a fare esperienza umana del dono.

- b. Uno stile educativo fondato sulla centralità e sulla qualità della relazione educativa e sull'altro profilo culturale della proposta curriculare. L'improvvisazione, la non coerenza, il non rispetto dei tempi di sviluppo e di apprendimento rendono negativa una "esperienza scolastica" in sé potenzialmente positiva.

Va pertanto sottolineato che:

- Nella scuola materna sono utili le attività individualizzate, poiché danno risposta alle esigenze della persona secondo le modalità specifiche dell'apprendimento;
- Dai tre ai sei anni sono importanti le esperienze di apprendimento a livello di gruppo, perché attraverso di esse il bambino supera l'egocentrismo affettivo, logico, sociale e morale;
- Le attività di sezione ed intersezione, devono svolgersi in modo da consentire ai vari gruppi di avere le risposte necessarie a livello educativo e d'interesse di tutti quei rapporti d'intergruppo fondamentali per avviare il bambino alla disponibilità agli altri, alla capacità di collaborazione e di lavoro comune.

L'educazione, frutto di un processo dinamico, si avvale della programmazione come strumento di lavoro e non come finalità.

Il bambino va perciò rispettato, come soggetto attivo, protagonista della propria crescita e non considerato un semplice esecutore di sequenze previste e prestabilite.

Ne deriva la necessità di giustificare sempre sul piano pedagogico gli obiettivi, le scelte metodologiche, gli strumenti, compresi quelli offerti dal moderno sviluppo tecnologico.

LE METE

La meta della nostra azione educativa è ambiziosa ma possibile. L'obiettivo finale è quello di essere compartecipi dello sviluppo di un **BAMBINO RAGIONEVOLE** nel suo porsi di fronte alla realtà (capacità di domanda, di attenzione, di osservazione, d'iniziativa, di relazioni significative, di approfondimenti), aperto e innamorato della realtà e di ciò che essa suggerisce, cosciente di sé e della sua identità, capace di aderire a ciò che lo fa crescere e ai rapporti che più lo aiutano ad essere veramente sé stesso.

Concretamente, essa concorre alla formazione integrale della personalità perseguendo tangibili traguardi riguardo all'**IDENTITA'**, alla **RESPONSABILITA'**, alla **COMPETENZA**.

- ❖ L'**IDENTITA'** del bambino esprime la sua appartenenza alla famiglia d'origine, ma anche l'appartenenza al più ampio contesto della comunità ecclesiale e dell'intera famiglia umana. Essa è dunque l'identità dell'uomo creato da Dio.
- ❖ La **RESPONSABILITA'** è l'esercizio della libertà come appartenenza dalla quale sorge l'impegno ad agire per il proprio bene e per il bene comune, nella coscienza che tutto ciò che riceviamo ci è donato. La responsabilità implica anche autonomia di comportamenti, da intendere come convinzione personale del valore dei gesti e non come fuga e negazione di legami.
- ❖ La **COMPETENZA** non è sfoggio precoce di un saper posticcio, ma il primo contatto del bambino con la realtà, direttamente e attraverso i "sistemi simbolico-culturali" con i quali l'uomo esprime il tentativo di organizzare la propria esperienza, di esplorare e ricostruire la realtà, conferendole significato e valore. In quest'ambito, un elemento qualificante è l'educazione religiosa, incardinata sull'insegnamento della religione cattolica, come educazione ad un'apertura al significato ultimo della realtà. L'affermazione di questa dimensione del reale è profondamente consona alla natura umana e alle esigenze del bambino e costituisce un potente fattore di conoscenza perché permette di abbracciare tutto, di approfondire tutto per trattenere di ogni cosa il valore ultimo, la sua verità. Un'apertura alla realtà secondo la categoria della possibilità.